

[REPORTAGE. LA PERLA DELLO JONIO]

TAORMINA Senz'anima... ma bellissima

GIUSEPPE LAZZARO DANZUSO
NOSTRO INVIATO

TAORMINA. C'era una volta Taormina. E c'è ancora, anche se in maniera diversa. Ma la nostalgia del passato resta grande, soprattutto per chi ha vissuto gli anni d'oro della Perla dello Jonio.

Questa, in sintesi, la risposta dei taorminesi alle riflessioni di Domenico Tempio in un fondo pubblicato qualche giorno fa da «La Sicilia». Riflessioni che hanno colto nel segno, avviando, come si proponeva, un dibattito che possa portare alla stesura di un grande progetto di rilancio di quella zona che Goethe definì come «Un lembo di paradiso in Terra».

A colpire, del fondo di Tempio, soprattutto la frase riferita alla perdita d'identità, di anima, di Taormina.

E su questo tema principale abbiamo voluto sentire tre ex sindaci di Taormina. A cominciare da quell'Achille Conti il quale, forte delle 80 primavere che compirà nel maggio del prossimo anno, ha pieno diritto di dirsi testimone diretto della golden age taorminese.

«E' vero - dice melanconicamente Conti - che Taormina non ha più lo stesso spirito. Ma è accaduto perché è stata travolta dagli avvenimenti. Pensate che fino al 1960 questa era una stazione invernale, con turismo d'élite. Poi è cambiato tutto. Non venivano più l'uomo di cultura, l'artista o l'uomo di spettacolo e cominciava ad affermarsi quello che sarebbe diventato il turismo detto "mordi e fuggi"».

Rievoca, Conti, i nomi degli altisonanti ospiti della Taormina d'un tempo. Parla dei fratelli Panarello - entrambi scomparsi -, della Garbo che andava a mangiare i loro spaghetti al pomodoro e di quando «vendettero» l'Isola Bella a Truman Capote. Parla con nostalgia degli anni d'oro della rassegna cinematografica, e sottolinea come l'ultimo film girato qui sia stato «Il Piccolo diavolo» con Benigni e Mattau.

«Ecco - dice - sarebbe importante che Taormina tornasse a essere la location privilegiata per le pellicole. Un progetto di rilancio non può prescindere da questo. E poi bisogna riportare qui la cultura teatrale. Ma non si potrà farlo con la lesina della Regione. Per il rilancio di Taormina, che è un patrimonio mondiale come Venezia, occorre il concorso di tutti. E sono convinto che tutti saranno pronti a fare la propria parte».

Mario Bolognari, anche lui ex sindaco di Taormina, è tornato a insegnare antropologia nell'Università di Messina.

Sulla questione dell'anima perduta dice di odiare la retorica del passato, ma poi confessa che in effetti è così.

Il dibattito suscitato dal nostro giornale sembra aver risvegliato la vivacità dei taorminesi, che hanno raccolto la sfida di contribuire a un progetto per il rilancio della città che passi dal recupero di un'identità apparentemente perduta



CARMELENTONIO D'AGOSTINO

“ Utilizziamo le parole dei grandi viaggiatori per chiedere che Taormina divenga Patrimonio dell'Umanità



MARIO BOLOGNARI

“ La città, è vero, ha perduto la sua anima. Ma è accaduto anche alla Sicilia, all'Italia, al mondo intero



RENZINO BARBERA «OFFRE» LO SPLENDOLO PANORAMA TAORMINESE AL FOTOGRAFO.

[FOTO PARRINELLO]



ACHILLE CONTI

“ Facciamo in modo che la Perla dello Jonio possa tornare a essere set privilegiato per le produzioni cinematografiche

«Però - spiega - questo non è avvenuto soltanto a Taormina, ma in Sicilia, in Italia, nel mondo intero».

Così come Conti, Bolognari sottolinea che la frattura si è creata nel momento in cui si è passati «da un tipo di visitatore

ricco, che veniva a trascorrere almeno quindici giorni all'anno sotto il nostro sole lasciando qui tanti soldi, a un turista che ha mediamente a disposizione tre giorni e mezzo e non troppo denaro».

Quanto ai riferimenti culturali in città

Bolognari fa nomi precisi: Vanni Ronsivalle, Domenico Cacopardo, che nei suoi scritti descrive spesso ambienti taorminesi, e persino Gay Talese, lo scrittore italo-americano che trasse ispirazione dalla Perla dello Jonio.

«Se poi - aggiunge - proprio la volessimo buttare in politica potremmo dire che a Taormina non si investe in istruzione: c'è la più bassa percentuale di laureati di tutta l'area. Ma tutto non si può avere».

L'attuale sindaco, Carmelantonio D'Agostino, è di parere diverso: vuole di più, vuole una Taormina patrimonio dell'Umanità.

«Cos'abbiamo - dice - meno di altri luoghi della nostra splendida Sicilia che hanno ottenuto questo riconoscimento dall'Unesco? Basterebbe inviare loro le tante magnifiche frasi scritte dai grandi viaggiatori del passato per essere inseriti nella World heritage list».

L'idea trova un immediato, entusiasta, sostenitore: Renzo Barbera, il poeta palermitano che da 36 anni vive qui: «Senz'anima - dice - ma bellissima, Taormina. Ricordate che Maupassant scrisse: "E' nient'altro che un paesaggio, un quadro, ma in cui si trova tutto ciò che sembra fatto sulla Terra per sedurre gli occhi, la mente, la fantasia". Cosa si può volere di più?».

BABILONIA Sorpresa: gli stranieri fanno turismo a scuola

C'è una maniera nuova per far turismo: aprire una scuola.

Se credete sia una battuta andata a vedere cos'è Babilonia, un istituto che ha sede nel centro di Taormina e organizza corsi di lingua italiana di durata variabile da una settimana a sei mesi a studenti (circa mille all'anno) di ogni età e nazionalità.

«Siamo sede - spiega il direttore di Babilonia, Alessandro Adorno - di tre università americane, ma tra i nostri studenti non ci sono soltanto statunitensi, anche se questi rappresentano la quota maggiore, insieme con i tedeschi. Diciamo che da Usa e Germania vengono, equamente divisi, il 40% dei nostri studenti. Un altro 8-9% è rappresentato da giapponesi e il restante 50% è diviso tra le altre nazionalità».

Adorno snocciola cifre davvero interessanti che dimostrano come la cultura possa attrarre turismo.

«Facendo un calcolo - spiega - i nostri studenti producono una media di 21.000 pernottamenti all'anno. E considerando una spesa media di 70 euro al giorno, arriviamo a una cifra vicina ai tre miliardi delle vecchie lire».

Il direttore di Babilonia ci porta a visitare le aule, gremite di giapponesi, americani, svedesi, che parlano l'italiano con gli insegnanti e tra di loro.

«Imparare la nostra lingua - spiega Adorno - porta questi stranieri a scoprire la nostra letteratura. E non sapete che grande importanza questo abbia sotto il profilo della promozione del nostro territorio. Noi, d'altra parte, organizziamo spesso convegni nei consoli italiani di ogni parte del mondo per promuovere sia la nostra scuola, sia, inevitabilmente, il territorio taorminese. Adesso, per esempio, siamo in partenza per Nashville, negli Usa».



ALESSANDRO ADORNO

Ventunomila i pernottamenti ogni anno grazie a corsi di lingua italiana



UNA «CLASSE MISTA» DI BABILONIA: STUDIANO INSIEME ALLIEVI DI VARIE NAZIONALITÀ

LE OPINIONI

Tributo agli albergatori locali autentico motore dell'economia



Antonio Belcuore

«Taormina è una delle pochissime città del Sud in cui gli imprenditori sanno fare bene il proprio mestiere». Antonio Belcuore, direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo individua nella «grande intesa tra pubblico e privato, in cui ciascuno fa bene la propria parte» il segreto della buona salute del turismo a Taormina, «L'unico posto in Italia in cui l'ospitalità alberghiera è al 95% turistica». Quanto all'anima, Belcuore dice di non avere nostalgia, ma di rendersi conto che il sovraffollamento fa perdere identità alla Perla dello Jonio.

Anche Peppe Siligato, 65 anni, proprietario del Wunderbar, sottolinea come siano gli albergatori a tirare la volata a tutti gli imprenditori taorminesi: «Senza di loro faremmo la fame» dice.

Siligato, però, una certa nostalgia della vecchia Taormina ce l'ha eccome: «I personaggi non ci sono più». E vorrebbe anche che rinascessero quella biblioteca chiusa da troppo tempo e il Circolo degli stranieri. «Sono stati loro - dice - a far grande Taormina».



Peppe Siligato

GLI ALBERGATORI

I problemi di una città che scoppia

«I turisti d'alto livello rimangono chiusi negli alberghi, perché non si ritrovano in questa Taormina in cui, in altissima stagione, bisogna sgomitare anche per prendere un caffè».

Sebastiano De Luca, taorminese e presidente degli albergatori siciliani, sottolinea come occorre mettere un freno al turismo «mordi e fuggi» proprio per evitare che la Perla dello Jonio perda la sua identità, quella che l'ha resa famosa in tutto il mondo.

Gli ultimi dati sul turismo sottolineano proprio come a incrementare le presenze siano soprattutto i grandi alberghi.

«Ma non so fino a quando - dice De Luca - una turista americana appena arrivata a Taormina da Capri, ha fatto un giro in centro e, alla vista della folla, è tornata a prendere le valigie ed è immediatamente ripartita per l'isola campana».

De Luca propone la chiusura totale al traffico dei veicoli e ticket per il parcheggio «per difendere la città da un



SEBASTIANO DE LUCA

autentico assalto».

Per quanto riguarda poi gli spettacoli, De Luca ha una sua ricetta: «Niente mega-concerti in alta stagione, ma manifestazioni ed eventi di grande rilievo culturale anche a livello internazionale che possano dare lustro alla Sicilia».

«Insomma - conclude - per non rischiare di perdere l'anima Taormina deve restare sé stessa, salvaguardare il proprio territorio attraverso il recupero urbanistico, rivalizzare il centro storico. In una parola, mettersi eleganti e non cedere alla volgarità. Come si addice a una Signora».



LE PRESENZE

	Anno 2005	Anno 2006	Variazioni assolute	Var. %
ESERCIZI ALBERGHIERI				
Italiani	184.693	192.688	7.995	4,33
Stranieri	597.206	675.572	78.366	13,12
TOTALE	781.899	868.260	86.361	11,05
ESERCIZI COMPLEMENTARI				
Italiani	10.301	9.420	-881	-8,55
Stranieri	15.522	15.164	-358	-2,31
TOTALE	25.823	24.584	-1.239	-4,80
TOTALE	807.722	892.844	85.122	10,54

PE&G Infograph

LE MANIFESTAZIONI

Quando si resta senza Arte né parte

«Abbiamo provato a fare delle cose intelligenti con quel poco che abbiamo avuto: pensate ai miracoli con le grandi mostre, con il Sinopoli Festival, ma ora siamo arrivati al capolinea».

Quello di Ninni Panzera non è certo un pianto greco, ma una orgogliosa - e assolutamente condivisibile - difesa del lavoro svolto da Taormina Arte.

«La nostra - dice - non è una struttura demotivata. Siamo però come una Ferrari rimasta senza benzina. E il carburante può arrivare soltanto dalla Regione, perché quello che potevamo fare da noi lo abbiamo fatto: gli incrementi e gli sponsor nazionali e internazionali. Di più potremmo fare soltanto diventando una fondazione, cosa che ci consentirebbe di essere ben più aggressivi sul piano privato. La struttura organizzativa è pronta a gestire un grande salto di qualità e lo abbiamo ripetutamente dimostrato».

D'altra parte con la stessa somma dagli anni Novanta non è che si possa far molto.



NINNI PANZERA

«Quel che dice - prosegue - l'assessore Cimino a proposito di aumenti negli ultimi cinque anni per noi non vale. Quindi ci aspettiamo che si tenga conto di questo. Chiediamo un sussulto di dignità alla politica perché quello di Taormina possa competere con i grandi festival nazionali. Guardate cos'è stato fatto a Roma: 12 milioni di euro per la prima edizione di un festival del cinema. E la politica si è spesa tutta: Regione, Comune, Provincia. Sarebbe facile trasformare il festival del cinema di Taormina in una vetrina che lanci l'immagine dell'intera Sicilia e sia spendibile anche sotto il profilo turistico».